

Little Corner Xmas Magazine

RIYOKO IKEDA E GEORGE LUCAS

Un viaggio nelle caratteristiche di due artisti accomunati da colpi di genio e cadute di stile.

A pag. 2



Di solito per Natale faccio un update e, se posso, un disegno con gli auguri.

Non so perché quest'anno mi sia venuto in mente - e da parecchi mesi prima - di mettere su qualcosa di particolare. Mi sono resa conto, poi, che, forse, volevo, in qualche modo, celebrare i dieci anni di ingresso attivo (da lettrice, molto prima!) nel mondo dei racconti, delle illustrazioni e dei disegni amatoriali. Era la fine di agosto-inizio settembre 1999, ed è cominciato lì, ufficialmente (il mio ingresso reale, invece, risale al 1978, con Goldrake e, da allora, non ho mai smesso, solo che non lo sapeva nessuno, ero piccola, disegnavo per me, raccontavo per me. E ho continuato a farlo, come tantissimi di noi).

Di festeggiare il decennale l'ho razionalizzato dopo.

Segue a pag.2

UNA CHIESA A STOCCOLMA



L'invenzione narrativa e la realtà storica si incontrano nella Riddarholmskyrkan.

A pag. 6

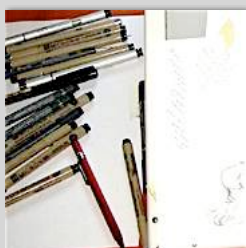
LO DOBBIAMO A ROBESPIERRE



Michel Vovelle: cuore e ragione di uno storico in difesa degli ideali e dei risultati del 1789.

A pag. 8

SPECIALE FAN ART: UN DISEGNO E IL SUO MAKING OF



Un'intera sezione dedicata a un'illustrazione realizzata da Laura Luzi per questa webzine.

Iniziando dalla genesi dell'idea, passando tra schizzi, inchiostri e velature, seguiremo il processo creativo e il lavoro che trasforma un semplice spunto in ciò che attendete ad ogni aggiornamento del Little Corner.

A pag. 11



IL GENIO, IL POTERE E GLI ERRORI

RIYOKO IKEDA E GEORGE LUCAS A CONFRONTO

Vicini per età, pregi e difetti, entrambi creativi ancorati ai propri passati successi George Lucas e Riyoko Ikeda non si sono mai incontrati e, forse, non sanno nemmeno di rischiare di apparire tanto simili.



Lui nasce in California nel 1944, lei a Osaka nel 1947. Appartengono quindi alla generazione che, tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, ha beneficiato del boom economico. La generazione di chi ha avuto successo e, ancora oggi, detta legge.

Il nome di George Lucas è legato alla saga di *Star Wars*, il cui capitolo iniziale - *Episode IV: A new hope* - è datato 1977.

In precedenza, Lucas aveva avuto modo di sperimentare la propria creatività con film del calibro di *THX1138* (1971) e *American Graffiti* (1973): in essi sono già presenti in nuce dei temi cari al regista e si esplorano con maestria mondi diversi da quella galassia lontana lontana che, ancora oggi, domina le sue fantasie.

Riyoko Ikeda, invece, mette a frutto le sue doti di *mangaka* già durante gli anni dell'Università e prosegue con storie di respiro minore fino al 1971, quando il suo successo esplode con *Versailles no Bara*.



Sia George che Riyoko, quindi, producono abbastanza presto l'opera a cui debbono la fama ed entrambi restano fortemente legati a leit-motiv presenti nei propri lavori a tutt'oggi più apprezzati e conosciuti.

In parte ciò è dovuto ai loro interessi e al loro carattere: Lucas si imbarca in un'esalogia, crea un mondo, lo fa sviluppare nei sei capitoli previsti nel suo progetto e in una miriade di opere parallele, dai videogiochi ai cartoni animati.

continua da pagina 1

L'inizio è stato, appunto, l'idea di un "Little Corner Magazine" che, in qualche modo, facesse il punto, ricordasse in modo particolare il Natale per i nostri lettori. In realtà l'idea del Magazine l'avevo da un po': il Natale, il voler offrire qualcosa di più ai nostri lettori, è stata l'occasione.

Sonia ha accettato di occuparsene ed ha avuto carta bianca. Quindi, il taglio, oltre che i contenuti, li dobbiamo tutti a lei. Io mi sono limitata a dire che volevo una determinata forma grafica, a suggerire il titolo, a fornire i disegni e fare il mio solito lavoro, come sul sito... insomma, cose così, anche perché, da parte mia, c'era piena fiducia e poi, quando c'è un update di Natale in ballo, c'è sempre da fare per cui scompaio dalla circolazione.

segue a pagina 3



Eroi allergici alla mediocrità: le inquietudini del giovane Luke, in cerca di padre, identità e ideali...



... e quelle della giovane Oscar. Rivoluzionaria e tragicamente in anticipo sui tempi.

La Ikeda, invece, è dichiaratamente appassionata di storia e cultura europea nonché di bel canto, al punto di diplomarsi in conservatorio, diventare soprano e meritarsi la Légion d'honneur nel 2008 per aver favorito la conoscenza della storia francese (come dissentire?).



Eppure nella loro produzione seguente al più grande successo, le idee di entrambi perdono freschezza ed energia, per entrambi.

È forte la voglia di sculacciare il piccolo Anakin che si impegna in interminabili corse sugli "sgusci": tutt'altra era la classe, sia pur datata a livello di effetti

speciali, del Millennium Falcon, nelle sue rocambolesche fughe tra gli asteroidi.

Così come, sul fronte giapponese, Julius - in *Orpheus no Mado* - e Saint-Just/Rei Asaka - in *Onisamaa E...* - sono cloni abulici o nichilisti di Oscar. Mentre Rei Asaka cammina lieve verso l'inferno e trova una sua originalità, Julius attraversa goffamente i vari passaggi di definizione della propria identità. I tormenti di Oscar risultano infinitamente più realistici, credibili, inducendo empatia e vicinanza per la loro naturalezza.

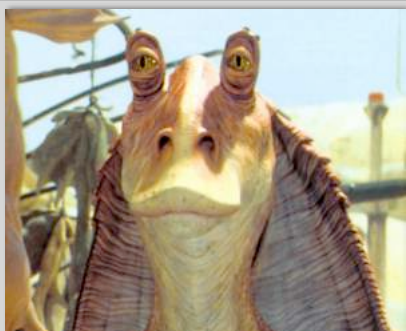
Altra mania in comune tra George e Riyoko: i *freak*. Personaggi dall'aspetto volutamente caricaturale ma che si dimostrano estremamente affidabili.

È un tratto degli anni '70, che ritroviamo anche in Leiji Matsumoto che ha fatto la sua scelta di stile dividendo il mondo in "alti e bassi": alcuni personaggi del suo universo creativo sono slanciati e altri tarchiati



Il gusto di George Lucas in tema di *freak* va peggiorando con il tempo: depositari di una comicità misurata negli Episodi IV e V, iniziano una rapida

deriva nel VI. Invece dei nobili Wookiee, troviamo gli Ewoks: leziosi orsetti di peluche che riescono, con piccole lance di legno, a contenere le armate imperiali. Un bel colpo di merchandising e un brutto colpo al buon gusto. Resistono, come baluardo di stile, i ribelli Nien Numb e l'ammiraglio Ackbar, creature bizzarre ma, soprattutto, piloti eroici e temibili. Nulla da ridere, insomma. Con la nuova trilogia, che parte dall'Episodio 1, si arriva all'insopportabile e inopportuno Jar Jar Binks, personaggio che da solo riesce a rovinare un intero film.



Jar Jar Binks: piace solo a Lucas e ai minori di 5 anni.



La fatica e la perizia dell'artista: il pittore nell'anime.

continua da pagina 2

Spero che i nostri lettori apprezzeranno sia il regalo in sé - perché questo il nostro magazine vuole essere: una sorpresa per i nostri lettori -, sia il taglio attuale e non ortodosso, dal punto di vista del fandom, sia, finalmente!, il ritorno di Sonia alle tastiere. Sonia che, in questi anni, ha fatto tante cose, non ha smesso di scrivere (anzi! Nei giorni scorsi si è anche classificata seconda ad un premio con un suo racconto, cosa che mi riempie d'orgoglio!) e che spero trovi il tempo di mettersi ai suoi appunti e di condividerli con i lettori. Sempre considerando che, nella vita, ci sono cose più importanti del fandom. E che sono prioritarie.

Però lasciatemi essere orgogliosa delle ragazze del nostro sito, ho l'ambizione di pensare che Little Corner sia stato e continui ad essere un piccolo gruppo creativo.

Laura Luzi



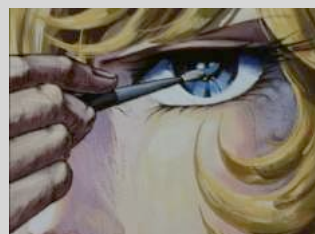
Anakin cerca la madre rapita: disperazione e rabbia raccontate con i colori.



Da austero generale a lupo mannaro.



Lezioni di Forza: il saggio Yoda spiega a Luke i misteri l'energia vitale che lega l'universo.



Rubare l'azzurro degli occhi di Oscar: il pittore del manga non ci sarebbe riuscito!

Questo ci fornisce l'occasione di accennare a un'altra somiglianza tra George e Riyoko: Lucas non ammette l'errore. Il mondo lo critica e lui, come vendetta, nella riedizione di Episodio VI, inserisce tra le voci festanti per la ritrovata libertà, un grido d'esultanza - *Wesa free!*^[1] - proveniente dalla fastidiosa ugola di Jar Jar. Come dire: sono milioni di spettatori a non aver capito nulla, io ho ragione.

Testardaggine che Riyoko condivide.

Lei voleva disegnare la biografia di Maria Antonietta ma poi la storia di *Versailles no Bara* ha preso una direzione diversa: gli altri personaggi sono cresciuti e Maria Antonietta è rimasta sullo sfondo, nonostante i volumetti dedicati ai suoi ultimi anni.

Non le è piaciuto il risultato ultimo della sua opera, men che meno l'è piaciuta la trasposizione animata, resa più sobria, matura e dolente dall'ispiratissimo Dezaki. Poteva arrendersi al gusto planetario? Certo che no.

È stato annunciato un nuovo film animato che riprodurrà il suo tratto e le sue scelte, nel dettaglio. C'è da sperare che ci vengano risparmiati Castore, Polluce e tutti gli dei dell'Olimpo che infestano i momenti d'amore tra Oscar e André.

Lucas invece sapeva scrivere d'amore. O, perlomeno, accettava consigli da chi era in grado di farlo. I dialoghi tra Han e Leia risuonavano di deliziose punzecchiature tra due amanti orgogliosi e volitivi. Successivamente, ha smarrito quest'incisività per scivolare, nel pur bellissimo Episodio III, in un dialogo da teen-movie.

ANAKIN: Sei così... bella, Padme.

PADME: Perché sono tanto innamorata.

ANAKIN: No, no, perché io sono tanto innamorato di te.

PADME: Allora l'amore ti ha reso cieco?

Ma, su questo, per Lucas come per la Ikeda, pesa la loro incapacità di scegliere i collaboratori.

Il collaboratore in gamba ti aiuta anche con la critica spassionata, ridimensionandoti, offrendoti un'altra prospettiva: proprio quello che nessuno dei due artisti sembra accettare.

In fondo Riyoko potrebbe comodamente stare a capo di una Sorority e Lucas si è costruito il suo mondo: lo Skywalker Ranch, la Lucas Film, l'Industrial Light and Magic. Lucas fa tutto da sé e non riconosce i propri limiti: è un gran visionario - diciamo soggettista, per restare in ambito cinematografico - e un pessimo sceneggiatore. Rende divinamente, in quadri ispirati e toccanti, le scene che sente. Stiraccia quelle che deve mettere per necessità, impone invece quelle che piacciono solo a lui. I tramonti su Tatooine traboccano della disperata passione, dell'anelito all'oltre, che accomuna Luke ed Anakin, padre e figlio, 1977 e 2002.

Anche la Ikeda ha una visionarietà poetica che, isolata dai suoi ingombranti chiodi fissi, le permette di creare immagini finissime.

Inoltre la credibilità psicologica di Oscar è fortissima. Nel manga, a differenza che nell'anime, le sue scelte sono figlie di un percorso riconosciuto, analizzato a chiare lettere da Oscar stessa.

[1] storpiatura di *we are free*: il nuovo Lucas ha il fastidioso vizio di caratterizzare villain e personaggi comici con determinati accenti. Se il truffatore parla inglese con accento italiano, l'idiota con accento ispanico e il traditore con accento russo un motivo ci sarà e non mi sembra edificante. D'altronde, anche nei manga della Ikeda gli occhioni stellati sono appannaggio di nobili ed eroi.

È bellissimo, pura poesia, lo sguardo che lei indirizza ad André per chiedere, semplicemente, un bacio. Non c'è bisogno di consacrare il momento con divinità assortite: basta la vita di un solo istante.

È fuoco la Oscar che si presenta al ballo dei pretendenti in alta uniforme: provoca, trasformando la rabbia in feroce derisione.

Nell'episodio della proposta di Girodel si inserisce, peraltro, una splendida dichiarazione di una Oscar finalmente consapevole che, nella sua follia, il padre le ha concesso di vivere una vita fiera e libera, come altrimenti non sarebbe stato possibile.

Una vita, sappiamo noi, in cui sarà impossibile realizzarsi del tutto, trovare il posto per sbocciare.

E allora la fine di Oscar diventa davvero l'unica possibilità reale in un mondo precluso, comunque, alle donne.

Di contro, proprio in quelle belle pagine, c'è anche il tremendo e tremendamente verboso episodio in cui André pensa bene, non potendo



avere Oscar, di avvelenarla e, messi in tiro (resta da capire secondo quale mai canone estetico, peraltro), tenta di somministrarle il veleno, salvo, poi, avere un ripensamento.

In George Lucas e in Riyoko Ikeda c'è del geniale. Ma un genio, per produrre capolavori degni della propria altezza, deve avere anche l'umiltà di riconoscerla.

Sonia Morganti



Un ringraziamento speciale va a Francesco V. per i punti di vista sempre interessanti, gli scambi di opinione, il sostegno morale e la cultura starwarsiana davvero sconfinata.

Riferimenti fotografici

- L'immagine di George Lucas con C3PO è uno dei tanti dietro le quinte del regista, questa in particolare è tratta dall'articolo di David Bentley del 22/10/2009, al link seguente <http://blogs.coventrytelegraph.net/thegeekfiles/Star%20Wars%20George%20Lucas.jpg> La fonte prima delle immagini è sempre il sito ufficiale www.starwars.com
- Le immagini di Star Wars sono screenshot tratti dai DVD di Star Wars Special Edition 2004. In ordine apparizione sono tratti da *Episode IV - A new hope*, *Episode I - The phantom menace*, *Episode II - Attack of clones*, *Episode V - Empire strikes back* ©TM&©LucasFilm Ltd. Star Wars, il logo Star Wars, tutti i nomi e le immagini dei personaggi di Star Wars, veicoli e ogni altro articolo correlato a Star Wars sono marchi registrati e/o copyright della Lucasfilm Ltd., o dei rispettivi detentori del marchio registrato e del diritto d'autore.
- La foto di Riyoko Ikeda è reperita dal sito http://www.goodreads.com/author/show/480374.Riyoko_Ikeda
- Le immagini del manga sono scansioni tratte dall'edizione Planet Manga, rispettivamente vol. 17 (gennaio 2003), vol. 12 (agosto 2002), vol. 15 (novembre 2002), vol. 12 (agosto 2002) ©Riyoko Ikeda
- Le immagini dell'anime sono screenshot tratti dall'episodio 4 "L'intrigo", Lady Oscar, dvd 1, Yamato, Milano, 2001; dell'episodio 36 "La fame a Parigi", Lady Oscar, dvd 9, Yamato, Milano, 2003 ed episodio 37 "La voce della libertà", Lady Oscar, dvd 9, Yamato, Milano, 2003.

RIDDARHOLMSKYRKAN

UN LUOGO OSCARIANO CHE NON TI ASPETTI

Il profilo di Stoccolma che si gode dal giardino del Municipio ci era più che noto: viaggiatori previdenti e fai-da-te, io e la mia paziente metà avevamo controllato con scrupolo tutti i siti web che trattavano la nostra destinazione.

La prima passeggiata - tra innumerevoli - ci ha condotti verso un campanile estremamente caratteristico. Ed è stata anche quella che mi ha fatto scoprire un posto non solo molto affascinante ma anche, inaspettatamente, "oscario".

Siamo passati più volte intorno alla Riddarholmskyrkan, detentrica del campanile in questione, perché era sul nostro quotidiano tragitto e perché l'isola di Riddarholmen è molto tranquilla e offre una magnifica vista sul Municipio di Stoccolma.

L'ultimo giorno, per sfruttare pienamente le visite gratuite incluse nella Stockholm card, siamo anche entrati nella chiesa: purtroppo erano le 10.00 e, per non tradire la tabella di marcia, di marcia, abbiamo dovuto rinunciare alla visita guidata in inglese che parte giusto un'ora dopo. La Riddarholmskyrkan è apparentemente piccola ma, al suo interno, spaziosa e luminosa.

Quelle delle chiese italiane sono sempre dipinte, bellissime. Ma la trasparenza, portatrice di luce ed eleganza, era perfetta per un ambiente così sobrio in una città dove il sole è dono raro per metà dell'anno.

Vicino l'altare c'è uno splendido lampadario in argento, leggiadro come la luce proveniente dalle vetrate. Non so perché, mi veniva naturale immaginarla circondata di quella neve che, ovviamente, al momento della mia visita non c'era: era il turno di un sole capace persino di scottarmi le guance. Vicino all'altare c'è uno splendido lampadario in argento, leggiadro come la luce proveniente dalle vetrate.



Mi viene naturale immaginarla circondata di quella neve che, ovviamente, al momento della mia visita non c'è: è il turno di un sole capace persino di scottarmi le guance.

Io e la mia paziente metà siamo viaggiatori curiosi, ci piace assaporare e capire.

Ci fermiamo a leggere i cartelli esplicativi negli angoli della chiesa e, subito, appena entrata, la visita, già piacevole, per me si arricchisce dell'emozione del ricordo.

Sulle pareti si trovano appesi i blasoni dei cavalieri dell'Ordine dei Serafini. In basso, sotto i simboli, si trova la data di entrata nell'Ordine e quella di morte: il momento ultimo in cui, ancora oggi, il blasone viene portato nella Riddarholmskyrkan.

Questo è debitamente spiegato su di un cartello in cui si segnala anche la presenza di tomba e blasone di Hans Axel von Fersen. La tomba non è accessibile né visibile, una porta nera appena entrati sulla parete di destra.

Più avanti, verso l'altare, c'è lo stemma.

Appena il custode si gira mi concedo uno scatto nascosto, con il cellulare, giusto una foto. Ma è per un nobile fine. Parliamone.

Riyoko Ikeda dedica la parte finale di *Versailles no Bara* alla morte dei reali di Francia, di Fersen e accenna all'avvento di Napoleone, sul quale poi avrà molto inchiostro da spendere.



Racconta di un Fersen incupito e indurito dal lutto, che termina la sua esistenza violentemente - lei dice "linciato dalla folla" e la biografia specifica che un leggiadro marinaio vichingo gli è saltato a pie' pari sul petto, spezzandogli la cassa toracica - proprio il 20 giugno del 1810, ennesimo anniversario della fallita fuga a Varenne, per la quale Fersen non riusciva a perdonarsi. Data che segna il suo destino.

Sono uscita dalla Riddarholmskyrkan pensando che Fersen non è stato l'unico a lasciar morire parte di sé insieme alla persona amata.

Di recente avevo visto il film *The young Victoria* che racconta la giovinezza della frizzante e risoluta regina inglese, divenuta austera dama in nero dopo la morte del marito amatissimo. E da anni mi chiedevo se tra *Niente e così sia* e *La forza della ragione*, opere di Oriana Fallaci molto diverse più per il tono che - ovviamente - per temi e argomentazioni, non passi anche la morte di Alekos Panagulis, da lei amato e



celebrato nel libro *Un uomo* come un gigante di coraggio a confronto del quale le personalità di oggi sono ombre pallide e mediocri.

Mi sono chiesta se l'avvicinarsi delle stagioni, tra lunghe ore di buio e la luce che non dà tregua, siano state per Fersen un susseguirsi di amarezza sempre identica. Forse non è la storia che più ci appassiona: riguarda personaggi in cui è difficile immedesimarsi. Certamente, poi, la Ikeda ha reso un pessimo servizio al conte non facendogli riconoscere la nostra beniamina solo per una pettinatura diversa nonostante il tête-à-tête.

Però la sua storia è vera, sebbene romanticamente alterata, la sua vita è stata veramente vissuta. E questo mi ha reso il pensiero prezioso.

Sonia Morganti

Links utili:

Sulla chiesa di Riddarholmen:

<http://www.royalcourt.se/royalcourt/theroyalpalaces/theriddarholmenchurch.4.396160511584257f2180001466.html>

<http://en.wikipedia.org/wiki/Riddarholmen>

<http://en.wikipedia.org/wiki/Riddarholmskyrkan>

Ordine dei Serafini:

http://en.wikipedia.org/wiki/Order_of_the_Seraphim

Riferimenti fotografici

- Per il ritratto di Fersen: Axel Fersen, Carl Fredrik von Breda, Löfstad Castle, Sweden, data dell'opera e nome dell'autore sconosciuti. Molti ritratti sono reperibili ma questo, presente anche su Wikipedia, ha la particolarità di mostrare i segni dell'appartenenza all'ordine dei Serafini. http://en.wikipedia.org/wiki/Count_Axel_von_Fersen_the_Younger

- Le foto di Stoccolma - sia nell'articolo che nel riferimento di copertina - sono stata scattata il 20 agosto 2009 da Sonia Morganti e Francesco V.

- Le immagini dell'anime sono screenshot dell'episodio 25, "Cuore di donna", Lady Oscar, dvd 7, Yamato, Milano, 2002.

MA IO DIFENDO LA RIVOLUZIONE

IL PUNTO DI VISTA DI MICHEL VOVELLE

NOTE BIOGRAFICHE

Michel Vovelle (Chartres, 1933) è uno storico francese. E' stato titolare della cattedra di Storia della Rivoluzione francese alla Sorbona dopo la morte di Soboul.

È stato altresì direttore per dieci anni dell'*Institut de la Révolution Française* e ha presieduto la commissione di ricerca scientifica per la celebrazione del bicentenario della Rivoluzione.

Diversamente dalla corrente classica della storiografia del materialismo storico, si è concentrato principalmente sullo studio delle tematiche della mentalità sociale e dell'ideologia. Attualmente è considerato il massimo esperto della Rivoluzione.

Biografia tratta da:

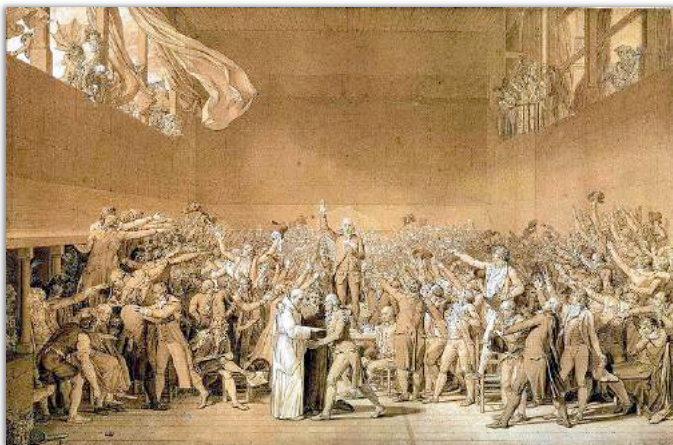
http://it.wikipedia.org/wiki/Michel_Vovelle

dove è possibile trovare anche un elenco di opere di Vovelle tradotte in italiano.

Per secoli l'umanità affamata e vessata ha ciclicamente perso la pazienza, dato fuoco alle case, rovesciato carri e carrozze, alzato i forconi. Poi è tornata nella rassegnazione, senza nulla sognare, senza nulla cambiare.

In un caldo giorno di luglio nel 1789 succede per l'ennesima volta: sembra una delle tante ribellioni, delle alzate di testa del popolo stanco, invece c'è qualcosa di diverso. Quella francese è stata la prima rivoluzione europea sostenuta non solo dal bisogno e dall'exasperazione ma, anche, da idee frutto di un secolo di riflessione. I tempi erano pronti per un cambiamento della società più profondo.

Escludendo ciò che vediamo in dvd, ciò che sfogliamo nelle varie edizioni del manga, quand'è stata l'ultima volta che abbiamo sentito parlare di Rivoluzione francese? Probabilmente qualche mese fa, e male, da papa Ratzinger[1].



Dare addosso alla Rivoluzione francese è un po' una moda figlia dello spirito dei nostri tempi, così scevri da ogni simpatia per gli slanci progressisti e l'impegno sociale.

D'altronde in Italia di recente è stata persino sostenuta la necessaria diversità tra il figlio di un operaio e il figlio di un professionista[2]. E tanti altri esempi potrebbero essere fatti.

È paradossalmente semplice bocciare *in toto* un enorme movimento che ha agito non in nome di dio ma dell'uomo e della sua felicità terrena, se si parla sotto il dogma dell'infallibilità mediatica più che pontificia[3].

È molto meno semplice poter dire la propria ed avere un uditorio, nell'Italia di oggi, se sei uno storico brillante come Michel Vovelle e rilasci un'intervista a Il Messaggero[4]. Vovelle si definisce, ironicamente, un *ringard*, un pezzo

d'antiquariato: uno dei pochi che ha ancora voglia di parlare del 1789 e di rendere grazie alla Rivoluzione perché ci ha lasciato delle eredità di cui ancora oggi beneficiamo. Forse, ipotizza lo storico, ormai la democrazia si dà per scontata. La sua conquista e il mantenimento vengono quasi percepiti, nel senso comune, come questioni da

NOTE:

[1] <http://www.repubblica.it/2009/07/sezioni/esteri/benedetto-xvi-36/rivoluzione-francese/rivoluzione-francese.html?ref=search>
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/04/21/due-benedetto-contro-illuminismo.html>

[2] <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=60811>

[3] http://it.wikipedia.org/wiki/Infallibilit%C3%A0_papale, http://www.elpais.com/articulo/sociedad/Destituido/periodista/experto/asuntos/vaticanos/RAI/ironia/Papa/elpepusoc/20090714elpepusoc_15/Tes

[4] <http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=65629&sez=> articolo di Pierantonozzi pubblicato il 13/07/2009

paesi in via di sviluppo[5]. E un fenomeno complesso e duraturo come la Rivoluzione francese è stato sottoposto a così tante interpretazioni teoriche e politiche da far smarrire il succo della questione. La gente perde interesse, perde memoria e, quando Vovelle descrive i tre imperativi della Rivoluzione - Liberté, Egalité, Fraternité - scarabocchiati banalmente sui muri tra dichiarazioni d'amore e di fede calcistica, dà bene l'idea di come l'usura del tempo possa farci dimenticare il portato reale di quei tre sostantivi. Idee senza le quali, oggi, non saremmo gli stessi. E dubito che saremmo migliori.

Peraltro Vovelle sostiene con fermezza, e pur in maniera più limitata anche altri storici di diverso orientamento ammettono, che durante la Rivoluzione Francese per la prima volta un intero popolo fu consapevole di se stesso e chiese cambiamenti che andassero oltre la contingenza della carestia, che incidessero sulla propria vita. In questo corpo unico, ovviamente, il grado di chiarezza delle richieste era diverso da persona a persona e da corpo a corpo sociale ma la consapevolezza di sé era presente.

Nel suo scritto *La mentalità rivoluzionaria*, Vovelle sottolinea che la "Libertà", negli anni della Rivoluzione, era percepita come scardinamento di ordini e caste per dare spazio alla dinamica "Eguaglianza"[6]. Sono le strade per la dignità umana, quindi per la "Felicità".

"La felicità è cosa nuova in Europa", disse Saint-Just. E ci possiamo chiedere cosa intendesse. Romanticamente e con sentire europeo citerò lo Spartacus di Stanley Kubric, quando lo schiavo ribelle vede il suo sogno avvicinarsi e, seduto vicino alla donna che ama, dichiara di voler scoprire "perché le stelle cadono e gli uccelli no, dove va il sole di notte, e perché la luna cambia forma".



L'uomo è un insieme di tensioni e aspirazioni che vanno oltre il mero e indispensabile sostentamento. Lo scenario è stato tragico, per millenni: la fame del corpo piega lo spirito e tutto, per chi era "ben nato" A contare le cameriere stuprate da nobili cadetti, abbiamo tutti sangue blu.

sembrava possibile. E ricordate il muro davanti cui si trova André quando cerca di salvare Oscar, tacciata di tradimento, dalla spada del Generale?



Generale Jarjays: Un nobile prima di sposarsi deve chiedere il permesso a Sua Maestà il Re!

André: Sì lo so... ma se Sua Maestà il Re si innamora di una donna deve forse chiedere a qualcuno il permesso di sposarla?

La società era pronta ad esigere anche orizzonti.

Affermare queste cose in Europa non era lo stesso che in America: parliamo di un mondo che, per millenni, ha percorso solchi antichi e consueti, come fossero eterni

NOTE

[5] *Fatichiamo a uscire dalla nostra bolla liberale e abbiamo tendenza a considerare i movimenti degli altri popoli come rivoluzioni "selvagge", come quelle in Africa, o allora integraliste e religiose. Certo la differenza tra queste rivoluzioni e la rivoluzione francese è profonda, dietro di loro non c'è l'idea di progresso dell'Illuminismo.* Tratto dall'intervista di Pierantonozzi a Vovelle, pubblicata da Il Messaggero, 13/07/2009

[6] *La Libertà, o la distruzione della società di ordini, e l'Uguaglianza, che non si confonde certo con l'egualitarismo diffuso dei primitives rebels popolari. Altri valori che sappiamo estranei al corpus iniziale si aggiungeranno in seguito, come la «Fraternità», che soppianderà nella triade suprema le nozioni di «Proprietà» o di «Sicurezza». Ma questo sistema di nuovi valori subito oggettivati si inserisce nel contesto più vasto e diffuso di una modificata sensibilità collettiva.* M. VOVELLE, *La mentalità rivoluzionaria*, pp. 17-27, Editori Laterza, 1987, <http://www.lastoria.org/vovellement.htm>

e ancora

"desacralizzazione dell'immagine reale", defeudalizzazione, abolizione, rottura, e soprattutto decristianizzazione del tempo, in Il tempo della Rivoluzione francese secondo Michel Vovelle di Fabio Muzi Falconi, reperibile su http://www.illaboratorio.net/sto_03.html

Con una premessa del genere - sradicare tradizioni millenarie, a volte addirittura inconsce - ovvio soccombere al potere forte e ricevere anche a duecento anni di distanza le critiche della Chiesa.

e inevitabili.

Ma quello stesso mondo muoveva nuovi passi tenuto per mano da una filosofia quale l'Illuminismo.

Il cammino è stato complesso, roboante, tragico - Saint-Just stesso scrisse che *"La forza delle cose ci può portare a risultati ai quali non avevamo affatto pensato"* - ma la direzione prima e più profonda è rimasta. Anche quando il vecchio ordine sociale ha ripreso forza, i fermenti di una società profondamente mutata non si sono mai fermati.



Di questo, Vovelle è convinto: con diversa intensità di percezione, gli ideali rivoluzionari erano penetrati nella gente dell'epoca. E ancora oggi, magari sonnecchianti, rimangono validi.

Ora, forse, siamo così sazi e scontenti da confondere il diritto alla felicità con quel che ci viene spacciato per tale. Da confondere le aspirazioni con le più basse ambizioni.

Ma non basta l'abbondanza (di pane e brioches) a fare di noi persone *profondamente* felici. Come né felicità né pane, senza la consapevolezza, rendono l'uomo una persona vera e un cittadino attento.

Ricordare cos'era il mondo prima del 1789, chiederci realisticamente quale sarebbe stata all'epoca la nostra vita, può essere un buon modo per non dimenticare il nucleo puro e incontestabile della Rivoluzione francese.

D'altronde immaginarsi seduti a un tavolino di Parigi, con Vovelle e altri "pezzi d'antiquariato" a parlare d'ideali è così fuori moda da essere tremendamente *cool*.

Sonia Morganti

Riferimenti fotografici

- L'immagine nel riferimento in copertina è *La Bastille* o *La Bastiglia nell'ultimo giorno della sua esistenza*, di Robert Hubert (1753–1808)
- per l'immagine iniziale: Jacques-Louis David (1748-1825), 1791, *Le Serment du Jeu de paume*, Musée national du Château de Versailles http://www.histoire-image.org/site/etude_comp/etude_comp_detail.php?analyse_id=215
- L'immagine di Michel Vovelle è tratta da http://sites.univ-provence.fr/webtv/cible.php?urlmedia=vovelle_haut e viene qui utilizzata solo per diritto di cronaca.
- L'immagine dell'anime che affianca le parole di André è uno screenshot tratto dall'episodio "Accusa di tradimento", Lady Oscar, dvd 9, Yamato, Milano, 2003.
- Il ritratto di Robespierre è opera di Louis Boilly, 1791, Musée des Beaux-Arts, Lille.

ALAIN E DIANE - ABBANDONO

VIAGGIO NELLA NASCITA DI UN'ILLUSTRAZIONE

Che si tratti della dojinshi o di un singolo disegno, dietro i lavori che vedete sul Little Corner ci sono settimane di impegno.

Con questo speciale abbiamo pensato di mostravi la genesi di un'illustrazione realizzata da Laura Luzi proprio per la webzine.

Parlando della Ikeda e del confronto tra il manga e l'anime ci siamo chieste come sarebbero state alcune scene del manga se fossero state realizzate con l'impostazione sobria e d'impatto propria della versione animata.

Ad esempio, la morte di Diane. Dunque, all'opera.



Poi è il momento di inchiostrare: a destra e in basso dei dettagli del lavoro.



Quindi è il momento della velatura d'acqua.

Ed è anche l'ora del tea.

La velatura va fatta subito prima di stendere il colore e il colore si dà appena prima che l'acqua si asciughi.

Il pennello usato per stendere l'acqua è quello piatto, sulla destra

La carta è un Montval.



©Laura Luzi
www.littlecorner.it
<http://digilander.libero.it/la2ladyoscar/Index.html>
per Little Corner Xmas Magazine



©Laura Luzi
www.littlecorner.it
<http://digilander.libero.it/la2ladyoscar/Index.html>
per Little Corner Xmas Magazine

Poi colore, colore e ancora colore. In questo caso, considerando le dimensioni del disegno sono stati usati pennelli tondi nn. 8,6,4



©Laura Luzi
www.littlecorner.it
<http://digilander.libero.it/la2ladyoscar/Index.html>
per Little Corner Xmas Magazine

Sono necessari tempo - per realizzare e per correggere - pazienza, disciplina, impegno.



©Laura Luzi
www.littlecorner.it
<http://digilander.libero.it/la2ladyoscar/Index.html>
per Little Corner Xmas Magazine

Per i ritocchi di precisione si può lavorare con le matite acquerellabili, usando poi, eventualmente, un pennello piccolissimo come lo 0 o lo 000.



©Laura Luzi
www.littlecorner.it
<http://digilander.libero.it/la2ladyoscar/Index.html>
per Little Corner Xmas Magazine

Ed ecco il risultato di ben quindici giorni di lavoro, tra un impegno e l'altro. *Diane e Alain - Abbandono*. Dedicato a Sydreana.



Questo tipo di lavoro, con ovvi cambiamenti in base alla tecnica di realizzazione scelta, è dietro ad ogni disegno pubblicato sul Little Corner.

Ecco un altro esempio:

Revolution, visibile al link http://digilander.libero.it/LittleCorner/Gallery/Laura/revolution_2.htm



Schizzo, inchiostro, velatura d'acqua, colore, ritocchi... senza contare le riflessioni, le correzioni. Così un'idea, un'ispirazione, un sogno diventano un disegno.

Disegni e foto di Laura Luzi.
Testi di Laura Luzi e Sonia Morganti.

